

WEEKLY UPDATE

2 maggio 2023



LA GENOMICA DIVENTA LA PUNTA DI DIAMANTE DELL'UNIVERSO BIOTECH

La commistione tra biologia e tecnologia ha, ormai da tempo, generato soluzioni innovative che spaziano dal campo medico (immunoncologia su tutte) a quello energetico (mediante l'utilizzo di molecole di clorofilla per massimizzare la raccolta di energia solare), senza dimenticare altri ambiti di applicazione quali il marino-ambientale con cui si mira a migliorare le conoscenze ecologiche e a salvaguardare le biodiversità, oppure il contesto agro-alimentare che studia le metodologie di miglioramento dei processi agricoli, per non dire del ruolo chiave svolto anche da settori correlati e interdisciplinari, quali la bioinformatica basata su un approccio digitale.

Quest'ultima branca, in particolare, che si fonda sull'elaborazione e la visualizzazione di un enorme quantità di dati, rappresenta il baricentro di riferimento su cui poggia la genomica, ovvero quel sub-segmento della biologia molecolare che si occupa dello studio del genoma degli esseri viventi (la denominazione di genoma è stata introdotta dai genetisti per definire il DNA di ogni organismo, ossia il complesso delle informazioni genetiche necessarie a produrre un organismo nelle sue diverse funzioni, complesse e integrate).

Premesso che il principale obiettivo della genomica è quello di allestire complete mappe genetiche e fisiche del DNA degli organismi viventi, in termini di utilità quest'area di ricerca persegue il fine di definire metodi di clonaggio dei geni e di sequenziamento del DNA: con il duplice vantaggio di facilitare il trasferimento delle conoscenze da un organismo ad un altro tramite lo studio di geni omologhi e,

**DOCUMENTO A CURA
DEL TEAM GESTIONE
PRODOTTI AZIONARI,
OBBLIGAZIONARI E
SOLUZIONI DI
INVESTIMENTO di
Fideuram Asset
Management SGR**



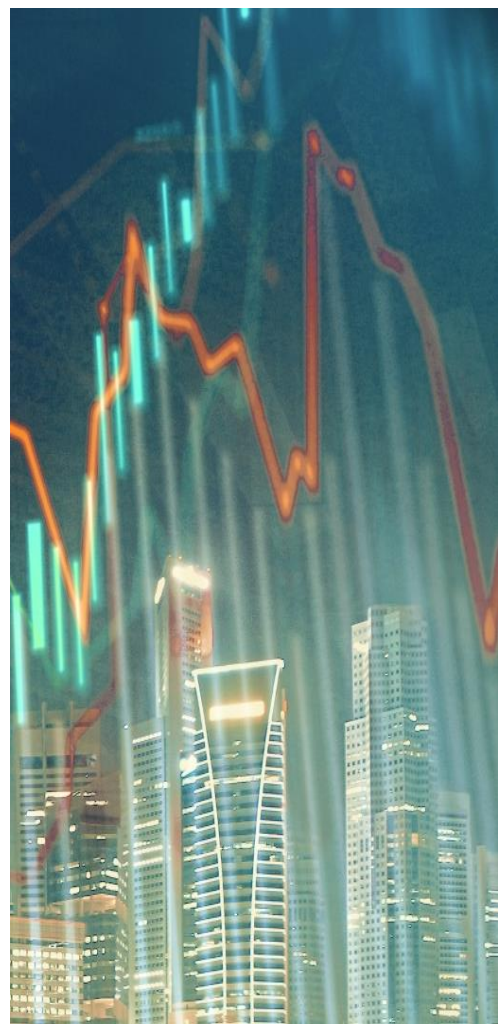
**FIDEURAM
INTESA SANPAOLO
PRIVATE BANKING
Asset Management**

aspetto tutt'altro che irrilevante, di intervenire in campo biomedico (su patologie complesse quali quelle oncologiche) nella misura in cui si riesca ad identificare i geni coinvolti e le loro interazioni, sino a definire una sorta di "genetica personalizzata".

La ragione per cui da inizio anno si fa un gran parlare della genomica in quanto espressione di conquista scientifica di primaria rilevanza è ascrivibile al fatto che è passato già un ventennio da quell'anno 2003 in cui la prestigiosa rivista scientifica Nature annunciava il sequenziamento del genoma umano con un'accuratezza pari al 99.99%. In pratica, molta strada era stata fatta dal 1980, anno a cui si fa risalire la nascita della genomica e quest'anno, appunto a vent'anni di distanza, si dovrebbero cominciare a raccogliere i primi frutti in termini applicativi: i primi trattamenti basati sul gene editing (modificazione genetica) potrebbero essere approvati entro l'anno e, sempre entro fine 2023, in Inghilterra ci saranno 100.000 neonati che potranno disporre del proprio genoma sequenziato.

Un futuro dunque tutto rosa e fiori? Non proprio, in quanto autorevoli esperti in materia hanno focalizzato l'attenzione su potenziali rischi intimamente connessi con la genomica e le relative criticità in ottica prospettica; anzitutto, un abuso dell'utilizzo dei dati sul DNA dei singoli individui da parte di datori di lavoro e assicurazioni al fine di predefinire i rischi di salute inerenti al singolo dipendente, senza contare, con finalità pseudoscientifiche falsamente intestate al progresso della civiltà, la possibile manipolazione non solo di animali o prodotti della terra ma anche del cervello umano e delle relative potenzialità: con un ulteriore, inquietante rischio, come risulta da un recente report (Nuffield Council on Bioethics), ovvero di "stimolare l'appetito" di nuove generazioni di "biohackers", specializzati nel trarre guadagni dalla modifica e rivendita di codici genetici. Se la genomica, dunque, è più che mai al centro dell'attenzione della scienza per le sue applicazioni decisamente rivoluzionarie sull'essere umano, la biotecnologia, nel complesso, si espande a macchia d'olio su più fronti e le Borse internazionali sono ora più che mai teatro irrinunciabile di acquisizioni e fusioni, con particolare enfasi sul segmento biomedico dove si sposano, idealmente, le competenze delle società farmaceutiche tradizionali con le start-up votate all'innovazione, in ragione di un know-how tecnologico ad alto valore aggiunto: è il caso, ad esempio, della recentissima acquisizione della canadese Bellus Health da parte del colosso britannico Gsk ed è assolutamente chiaro da questo buyout biotecnologico come le grandi case farmaceutiche siano disposte a pagare cifre a diversi zeri pur di assicurarsi farmaci in fase sperimentale avanzata (nella fattispecie specifica, si tratta del farmaco camlipixant, per la tosse cronica refrattaria).

E l'Italia come si posiziona in questa sorta di giungla dove "capacità visionaria" e consistenza patrimoniale sono fattori chiave indispensabili per il successo? Non male, tutto sommato, anche se, secondo Industrial Biotechnology Funds Sofinnova Partners (una delle principali società di venture capital specializzata nelle scienze



FIDEURAM
INTESA SANPAOLO
PRIVATE BANKING
Asset Management

della vita che supporta circa 70 aziende in Europa e in Nord America), “l’Italia si caratterizza per un impegno importante nell’attività di ricerca, che non si traduce però in un numero equivalente di start-up; diverso invece il panorama di Francia, Benelux e Danimarca, mercati floridi e promettenti”.

Quanto a promettente, un esempio tutto italiano è quello della Dompè Farmaceutici, il cui presidente, Sergio Dompè, ha tenuto a precisare: “raddoppiamo sul biotech, ma aiutate chi innova”.

Dompè è l’azienda che commercializza l’Oki e che si prepara a fine anno a tagliare il prestigioso traguardo del miliardo di fatturato, orgogliosamente fiera che “il biotech copre ormai il 72% dei ricavi”.

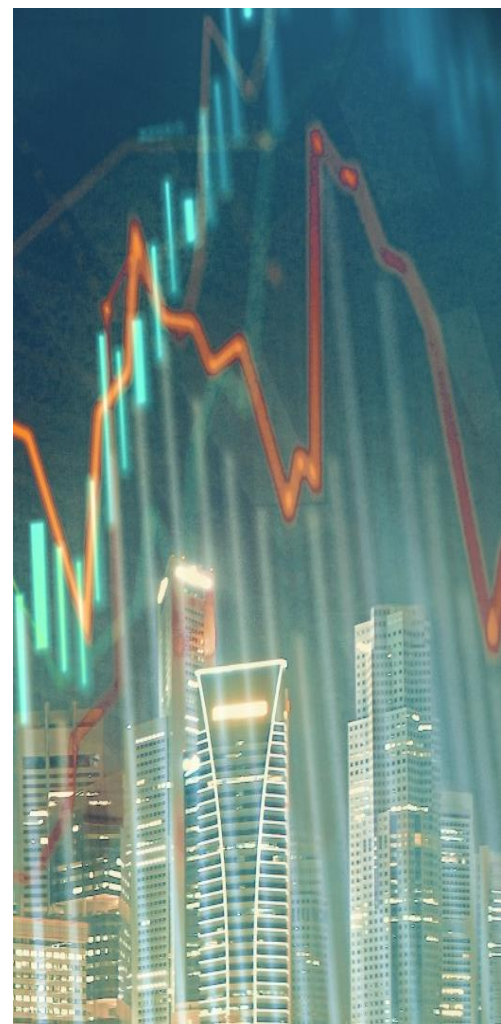
Fattore, quest’ultimo, di fondamentale rilevanza anche nell’orientamento della selezione che guida i nostri investimenti poiché appare chiaro come certi comparti settoriali assumano sempre più la caratteristica di “conglomerato” dove confluiscono, contemporaneamente, discipline differenti e svariati campi applicativi e dove il binomio Healthcare-Tecnologia, nella fattispecie specifica, appare sempre più imprescindibile.

L’ANDAMENTO DEI MERCATI

La settimana conclusiva del mese di aprile sembrava idealmente incanalata a confermare sui mercati azionari internazionali un clima di fiducia e di stabilizzazione delle quotazioni, sulla scia delle buone trimestrali di Microsoft e Alphabet (Google), del PMI Composite europeo ancora in ascesa ad aprile (trainato dalla robustezza dei servizi) e, in particolare, dello stop alla fuga di depositi che a marzo aveva drammaticamente coinvolto le medie banche statunitensi; senonché, proprio le incertezze legate a First Republic che hanno causato la chiusura in rosso di Wall Street nella serata di mercoledì 26 si sono riversate sui mercati europei nella mattinata successiva fintantoché, sempre oltreoceano, le nuvole si sono rasserenate grazie al decisivo contributo delle trimestrali di Boeing e, in particolare delle due Big Tech attese: Amazon e Meta.

La società di Zuckerberg, in particolare, ha letteralmente sorpreso gli analisti con utili e fatturato in crescita e entrate pubblicitarie decisamente sopra il consenso; non solo, ma ciò che ha contribuito decisamente a direzionare l’indice Vix di volatilità (imprescindibile termometro dell’umore degli investitori) su valori minimali è stata la presa d’atto, da parte degli investitori, che anche in generale la stagione delle trimestrali si è rivelata più proficua delle attese: basti solo pensare che quasi il 70% delle società dell’S&P 500 ha battuto le stime in termini di EPS, diffusamente in tutti i settori e con una magnitudine che non si vedeva dai tempi della crisi del 2008 e dello shock pandemico.

Peraltro - non va dimenticato - l’attenzione della comunità finanziaria resta sempre fortemente focalizzata sull’inflazione e sulle future



mosse delle banche centrali anche perché, come ribadito a chiare lettere da Carstens, general manager della Banca dei regolamenti internazionali (ovvero “la banca delle banche centrali”), “la priorità è ora la stabilità dei prezzi”.

Lagarde, inoltre, nel suo recente intervento ad un meeting di New York, ha voluto puntualizzare che l’errore che le banche centrali hanno fatto negli Anni ’70 non lo possono ripetere ora; secondo la numero uno della BCE, quando a causa dell’Opec i prezzi dell’energia, stabili per decenni, sono aumentati a dismisura “le banche centrali non sono riuscite a fornire un’ancora di stabilità monetaria e le aspettative di inflazione si sono de-ancorate: un errore che non dovrebbe mai essere ripetuto finché le banche centrali saranno indipendenti e avranno un chiaro mandato di stabilità dei prezzi”.

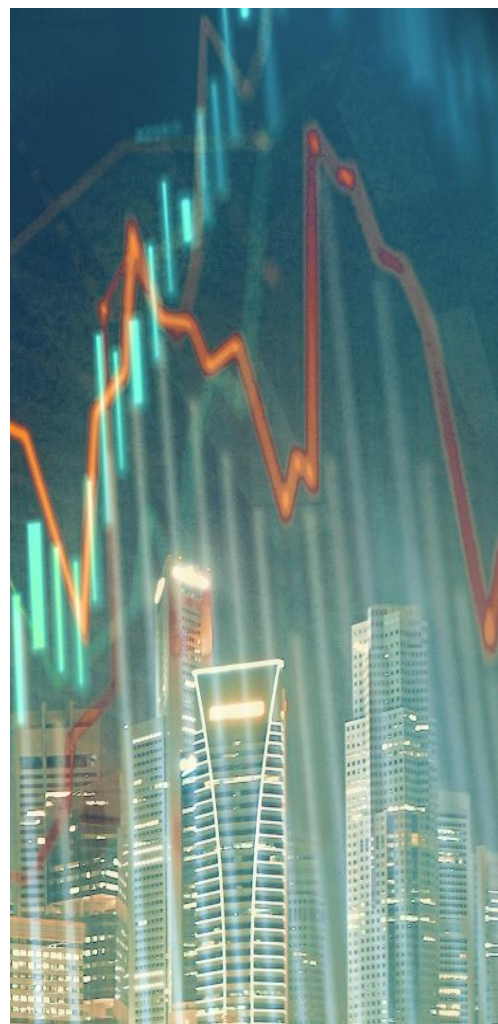
Isabel Schnabel, a sua volta, sempre perfettamente a suo agio nel ruolo di “falco”, ha ribadito che “un rialzo di 50 punti base non è escluso in quanto in base alle proiezioni più recenti della BCE non stiamo assistendo ad una recessione ed è troppo presto cantare vittoria contro l’inflazione”; similmente, oltreoceano, le ha fatto eco Bullard (presidente FED di St. Louis) dichiarando che la banca centrale americana dovrebbe continuare ad aumentare i tassi poiché l’inflazione rimane persistente: tesi di fondo emersa anche nel Beige Book, che ha rilevato “un’ulteriore riduzione delle pressioni sui costi dei fattori produttivi, ma in un contesto in cui le società prevedono di modificare i prezzi più frequentemente rispetto agli anni precedenti”.

Unica voce critica fuori dal coro è stata quella di Gita Gopinath (numero due del Fondo Monetario Internazionale), la quale ha suggerito alla FED di modificare la propria politica monetaria con scelte che sappiano riflettere con maggiore aderenza la situazione complessa attuale di un mondo dove sono sempre più frequenti le crisi legate alle catene di fornitura e con una inflazione elevata: in buona sostanza “bisogna affinare il quadro di riferimento delle nostre politiche monetarie”.

Il dato macro più atteso nella scorsa ottava era senz’altro il PIL americano e la percentuale di crescita dell’1.1% su base annua si è rivelata ben più bassa rispetto al consenso, per un contributo negativo dell’incremento delle scorte e di consumi privati pur robusti ma inferiori alle attese, in un contesto dominato dalla spesa pubblica (+4.7%).

In sintesi, la sorpresa al ribasso nella crescita del PIL del primo trimestre ridimensiona in parte le indicazioni sulla forza dell’economia nei primi mesi dell’anno, alimentando la convinzione che la recessione possa essere ormai alle porte nel corso dell’estate.

Riteniamo ora probabile che il ciclo di rialzi della FED si concluda con l’aumento di 25 pb atteso per la riunione di inizio maggio, sebbene la dinamica dell’inflazione core si sia confermata sostenuta anche in marzo; la BCE, a sua volta, dovrebbe alzare i tassi di 25 pb nella



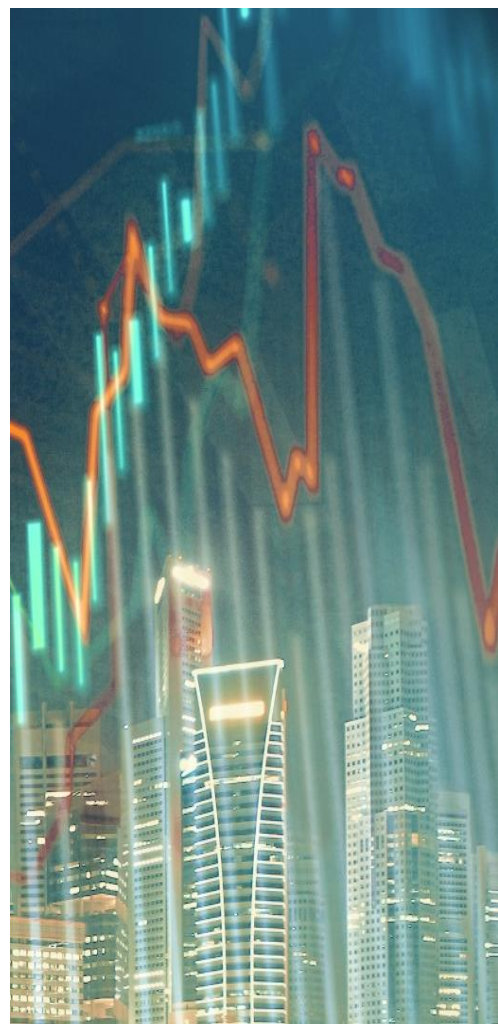
riunione di inizio maggio, con un altro aumento di 25 pb atteso nella successiva riunione di giugno, dopo che il PIL dell'Eurozona è tornato a crescere (0.5% su base annua), seppur in forma più risicata rispetto al consenso, condizionato da una congiuntura ancora stagnante in Germania.

Per quanto riguarda il comportamento dei principali listini internazionali, il versante occidentale si è caratterizzato per un andamento tendenzialmente laterale, con l'S&P 500 sempre in difesa di quota 4100 e l'Eurostoxx 600 saldamente oltre 460, in un contesto settoriale in parte premiante per l'universo Hi-Tech ma ancora decisamente debole sul fronte bancario; nell'emisfero orientale il Topix giapponese e l'indice Shanghai Composite hanno confermato i relativi livelli topici (rispettivamente a 2000 e 3300), mentre il Msci Emerging Market continua ad orbitare intorno al livello 1000 con alcune specifiche peculiarità: Hong Kong, Corea, Taiwan e Australia sempre in fase correttiva, a fronte di un indice Sensex indiano particolarmente tonico da metà marzo.

Universo obbligazionario misto nel corso della settimana, con rendimenti decennali governativi americani e tedeschi tendenzialmente in flessione nella prima parte di ottava, salvo poi risalire esplicitando comunque un range di quotazioni piuttosto ristretto (3.37%-3.57% US; 2.30%-2.50% Germania, in ulteriore calo poi nella giornata conclusiva di venerdì 28) laddove, invece, gli omologhi cinesi hanno evidenziato un calo progressivo sino ad un minimo relativo a 2.77%. Mercato del credito, a sua volta, poco nervoso e in linea con il calo di volatilità generalizzato, con spread Btp-Bund piuttosto statico nell'intorno dei 190 punti base.

Moneta unica sempre tonica e quasi al test di 1.11, con yen di nuovo debole oltre la soglia 135 e sterlina ancora in progressivo rafforzamento su dollaro (stabilmente oltre 1.22, con vista potenziale a 1.27), mentre il bitcoin stenta a conservare il fatidico livello 30.000 anche perché, nel contempo, non sta affatto giovando al mondo cripto lo scontro frontale in USA tra imprese e authority: ovvero la Sec, sulla scia dei recenti scandali, sta imponendo una clima regolatorio sempre meno flessibile, per non dire ostile.

In tema di commodities, infine, petrolio nuovamente sotto quota 80 annullando ,di fatto, tutti i guadagni dai tagli alla produzione shock annunciati dall'Opec, per nuovi timori sullo stato di salute della congiuntura internazionale, così come non si arresta il calo delle quotazioni del grano, a causa degli abbondanti raccolti nelle piantagioni canadesi, ben supportati anche sul versante europeo.



DISCLAIMER

Il presente documento, è pubblicato da Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management SGR S.p.A. ("Fideuram Asset Management SGR" o "SGR"), società iscritta all'albo delle Società di Gestione del Risparmio tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 35 del d.lgs. 58/1998 (TUF), al n. 12 nella sezione gestori di OICVM e al numero 144 della sezione gestori di FIA e sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari ed è destinato alla distribuzione al pubblico.

Il presente documento è stato predisposto sulla base di dati elaborati da Fideuram Asset Management SGR (ed eventualmente da altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo) e sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili o di altre fonti di terze parti ritenute affidabili e in buona fede, tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia, esplicita o implicita, è fornita dalla SGR relativamente all'accuratezza, completezza, affidabilità e correttezza delle stesse. Le informazioni, le opinioni e i dati contenuti in questo documento o in eventuali documenti allegati non costituiscono in alcun modo ricerca in materia di investimenti o comunicazione di marketing, raccomandazione o suggerimento, implicito o esplicito, né sollecitazione o offerta, né consiglio di investimento, consulenza in materia di investimenti, consulenza legale, fiscale o di altra natura.

Se non diversamente specificato, tutte le informazioni contenute nel presente documento sono aggiornate alla data che appare sulla prima pagina e non vi è alcuna garanzia che i risultati o qualsiasi altro evento futuro saranno coerenti con le opinioni e le previsioni qui contenute.

Le informazioni sono soggette a modifiche. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Prima di qualunque investimento, è necessario prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione.

I dati, ove non diversamente specificato, non tengono conto del regime fiscale applicabile.

Questo documento non costituisce un'offerta di acquisto o vendita, né una sollecitazione all'investimento in alcun prodotto finanziario citato e non costituisce un messaggio promozionale o sollecitazione all'investimento rivolto a persone residenti negli USA, in Canada o a soggetti residenti in paesi in cui i prodotti non sono autorizzati o registrati per la distribuzione o in cui Prospetto non è stato depositato presso le competenti autorità locali.

Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute; la SGR e i propri dipendenti non sono altresì responsabili per qualsiasi errore e/o omissione contenuti in tali informazioni.

La presente comunicazione e i relativi contenuti (ivi compresi quelli di eventuali documenti allegati) non potranno essere riprodotti, ridistribuiti, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicati, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso scritto da parte della SGR.